



Sig.  
GALLINA LUCILIO  
via Vitt. Emanuele III  
(Treviso) M A S E R

ANNO VII - GIUGNO 1960  
Abbonamenti annuali: Ordinario L. 250 - Sostenitore L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV.  
— TRIMESTRALE N. 2 —

Redazione e Amministrazione:  
A.N.A. Treviso - Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05

# Chiesetta alpina sul Monte Tomba UGO PIZZARELLO

Un'opera che merita di essere aiutata

Eroe dell'Ortigara e del Pal Piccolo

Gli Alpini di Cavaso del Tomba, guidati dal loro dinamico Presidente, Angelo Damini, hanno preso l'iniziativa di costruire sulla cima del monte Tomba (quota 868) una chiesetta-monumento a ricordo degli Alpini Italiani e Chasseurs des Alpes Francesi caduti nella difesa del monte negli anni 1917 e 1918.

All'iniziativa si sono associate le organizzazioni combattentistiche e d'arma e l'intera popolazione di Cavaso.

Il progetto ha avuto l'alto consenso del Prefetto e del Vescovo di Treviso e nel Settembre 1959 è stato costituito il Comitato Esecutivo per la realizzazione.

Il Comitato entusiasticamente ha iniziato il lavoro interessando in merito le Autorità di Governo Nazionali e Provinciali, le Autorità Francesi a mezzo del Console di Francia in Venezia e dell'Addetto Militare presso l'Ambasciata di Francia in Roma, generale Dorange, iniziando la raccolta di fondi in paese, prendendo in esame il progetto della chiesetta affidato per l'esecuzione al prof. Celotto di Montebelluna.

Per costituire un primo fondo di cassa, gli Alpini di Cavaso, con prestazioni volontarie e gratuite ed offerta di foglie di gelso, hanno tenuto un allevamento di bachi da seta il cui felice esito ha fruttato oltre trecentomila lire ed hanno allestito una pesca di beneficenza.

Sono state interessate le competenti Autorità per la sistemazione della strada ex militare Cavaso-monte Tomba e per la costruzione di un nuovo tratto di strada che allacci quella ex militare con la cima del monte.

E' stato esteso il Comitato a cui oggi fanno parte l'Arcivescovo di Roma Mons. Cunial e l'Avv. Ciamarra presidente del Gruppo Medaglie d'Oro d'Italia insignito della Medaglia d'Oro al V.M. per azioni compiute, quale ufficiale degli Alpini, sul monte Tomba nel 1917, nonché la Medaglia d'Oro Maggiore Medico dott. Enrico Reginato, trevigiano ed Alpino.

Questo gesto di doverosa riconoscenza ai Caduti vuole anche significare la giusta valorizzazione del monte Tomba il

quale, con il Grappa, il Piave ed il Montello, costituisce un vanto ed una imperitura gloria della nostra Provincia in cui sono state decisamente segnate le sorti della Vittoria di Vittorio Veneto.

Per finanziare la spesa il Comitato ha aperto una sottoscrizione fra tutte le Associazioni d'arma e combattentistiche, enti e privati.

Pertanto questa Sezione rivolge un caldo invito affinché i Gruppi aprano una sottoscrizione fra i soci ed il ricavato sia rimesso, al più presto, al « GRUPPO ALPINI DI CAVASO DEL TOMBA - COMITATO CHIESETTA ALPINA »; questo per solidarietà verso gli Alpini di Cavaso che, sorretti solo dalla loro grande passione e guidati dal bravo Capitano Damini, stanno realizzando un'opera il cui costo, fra riato strade e costruzione della chiesetta, verrà intorno ai 10 milioni.

Anche le offerte personali possono essere inviate al suddetto Comitato.

Vi invito a sollecitare tale sottoscrizione perchè Domenica 11 Settembre la chiesetta-monumento sarà inaugurata con una grande manifestazione a carattere nazionale, e con rappresentanze francesi, alla quale non mancheranno i gruppi di questa Sezione i quali sono sin d'ora mobilitati.

Intanto al bravo e dinamico Capitano Damini ed ai suoi baldi alpini i complimenti e le felicitazioni della Sezione.

Luigi Tonon

Il Parroco di Cavaso del Tomba ha ricevuto dal Vescovo di Treviso, in data 7 ottobre 1959, la seguente lettera:

Rev.mo Sig. Arciprete,

Riguardo invece alla iniziativa di commemorare in modo così cristiano e di suffragare così efficacemente gli Alpini caduti sul Tomba, per la difesa della Patria, non solo plaudo, ma di gran cuore benedico e do' formale incarico a Lei di manifestare il mio consenso e la mia benedizione ai Sigg. Componenti il Comitato.

† Antonio Mistrorigo  
Vescovo

Si è spento a Scandicci, in quel di Firenze, nel decoro mese di settembre, nella Casa dei Grandi Invalidi di Guerra, il Generale di Corpo d'Armata Medaglia d'Oro Ugo Pizzarello.

Ugo Pizzarello, che dal padre ingegner Antonio, triestino, esiliato, combattente a Mentana, aveva avuto esempi di alto patriottismo, uscì dalla Scuola Militare di Modena tra i primi del suo corso, sottotenente nel 1898, iniziando la sua carriera di Ufficiale nel 7° Alpini e precisamente nel Btg. « Feltre ».

Fu istruttore per vari anni di guide, scalatore appassionato, percorse e studiò con passione di alpino e di italiano il confine italo-austriaco.

L'inizio della guerra 1915-18 lo trovò Capitano compilatore di monografie militari alpine presso lo Stato Maggiore; ma chiese ed ottenne di far parte delle truppe operanti e venne destinato al comando della 6° Compagnia del Btg. « Tolmezzo » sul fronte Carnico.

Fu un inizio eroico, tanto che nel maggio 1915 si meritava sul campo la prima medaglia d'argento durante un'azione sul Monte Freikofel, e la promozione per merito di guerra a maggiore nel successivo giugno.

Durante l'azione a Passo del Cavallo — 26-27 marzo 1916 — si meritava la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Ferito nel 1915 e poi nel 1916, volle ogni volta essere curato sul posto per non abbandonare i suoi alpini.

Colonnello nel dicembre del 1916, quale Comandante del 10° fanteria della Brigata « Regina », meritò la seconda medaglia d'argento, consegnatagli personalmente sul campo dal Duca d'Aosta.

Nell'aspra battaglia dell'Ortigara fu gravemente ferito, ma non volle abbandonare il posto e seguì a combattere alla testa di un manipolo di superstiti finché, nuovamente e più gravemente colpito, fu trasportato in condizioni gravissime all'ambulanza chirurgica.

Fu in quella occasione che si meritò la medaglia d'oro al V.M., motu proprio del Re con la seguente motivazione:

« Sempre in mezzo ai suoi soldati per dividerne le sorti, in un violento contrattacco nemi-



co, più volte contuso e poi gravemente ferito alla testa, volle rimanere sul posto, raro esem-

pio di amor di patria, di sentimento del dovere e di indomito coraggio. Monte Ortigara 25 maggio 1917 ».

Nel 1926 conseguì la promozione a generale, comandante la Brigata « Alpi » a Perugia; nel 1931 fu promosso a generale di Divisione; nel 1935 comandò la zona di Roma; nel 1937 fu nominato generale di Corpo d'Armata a disposizione.

Il 14 luglio 1941, cessò dal servizio attivo per limiti di età.

Il Gen. Pizzarello, eroica figura di alpino e di combattente, lascia vivo rimpianto in tutti coloro che lo hanno avuto compagno e superiore nella guerra 1915-18 ed in tutti gli appartenenti alla grande famiglia alpina.

## Onoranze funebri alle Spoglie

### Alpino DAL GOBBO ANTONIO, medaglia d'argento al V. M.

A vent'anni dalla data del Suo eroico sacrificio è ritornata il 14 Maggio ad Oderzo, Sua terra natia, la Medaglia d'Argento al V. M. DAL GOBBO ANTONIO Alpino del 7° Reggimento - Battaglione Val Cordevole caduto gloriosamente il 21 Giugno 1940 sul Col du Mont (Fronte Occidentale).

Oderzo tutta ha reso omaggio all'eroico Caduto che della terra opitergina era un umile e modesto figlio. Più che le parole vale la motivazione con cui Gli è stata conferita la ricompensa al valor militare: « Offertosi spontaneamente per la formazione di un plotone arditi in una azione rischiosa intesa a far cadere fortissime postazioni avversarie, si lanciava con sprezzo del pericolo, fino a quando, colpito in fronte, si abbatteva al suolo in un ultimo eroico sbalzo verso il nemico. - Col du Mont 21 Giugno 1940 ».

A rendere l'estremo omaggio si sono trovate verso le ore 15 ai piazzale della Stazione per il ricevimento della Salma Autorità, Associazioni e Scolaresche.

L'Associazione Nazionale Alpini era rappresentata dal Vessillo sezionale e dai Gagliardetti dei Gruppi di: Busco - Mansuè - Negrizia - Oderzo - Ponte di Piave - Roncadelle - Salgareda - S. Polo di Piave.

Al suo arrivo la Salma, portata da un automezzo militare e

scortata da un cappellano dell'esercito, ha ricevuto il commovente saluto della Vedova e dei Familiari. Sono stati resi gli onori militari da un picchetto di Artiglieri mentre un giovane soldato riceveva dalle mani del cappellano l'urna che conteneva le Spoglie, e che era ricoperta dalla Bandiera della Patria e da un cuscino azzurro sul quale era appuntata la Medaglia d'Argento, e la trasportava all'apposito automezzo dell'Esercito. La fanfara di Oderzo suonava il « Piave ».

Formatosi il corteo esso si è diretto verso la bella ed antica chiesa parrocchiale: portate da Alpini sono sfilate per prime le corone d'alloro omaggio delle Associazioni Combattenti e d'Arma, delle Famiglie Caduti e Dispersi, del Comune di Oderzo e dell'Associazione Alpini.

Seguiva la fanfara di Oderzo, la folta selva di bandiere e gagliardetti, il drappello in armi, il Clero, la Salma, Familiari, Autorità, scolaresche, associazioni, numeroso popolo ed in ultima il folto gruppo di Alpini.

Il rito funebre è stato celebrato dall'Abate Mitrato Mons. Dott. Visentini che ha rivolto alla Salma ed ai Fedeli un commovente saluto ed un incitamento; poi il corteo si è ricomposto, diretto al Cimitero dove, dopo l'estremo saluto, la Salma del valoroso Alpino è stata inumata.

## Collaborazione da parte dei lettori

Per far funzionare un giornale ci vogliono: « bezzi » e collaboratori.

Noi abbiamo: pochi soldi e nessun collaboratore!

Però nonostante queste lacune abbiamo in animo di uscire ogni bimestre, non solo, ma vogliamo che il giornale sia il portavoce dei nostri lettori, e soprattutto risulti vivo e palpitante.

Coraggio dunque, pescate in fondo all'armadio dei vostri ricordi e mandateci i vostri scritti.

Il « Comitato di Redazione » li passerà al vaglio e li darà alle stampe.

Indirizzate i vostri elaborati a: Comitato di Redazione di « Fameja Alpina » - presso Ing. Luigi Tonon - Piazza Filodrammatici N. 1 - Treviso.

Cercate che il materiale pervenga al giornale verso il giorno 15 di ogni mese; è sottinteso che tutti gli scritti e fotografie, siano essi pubblicati o no, non saranno restituiti.

## Distribuzione pasta

I Capi Gruppo che non hanno ancora provveduto a ritirare la pasta offerta in dono dalla Pontificia Opera di Assistenza sono invitati a presentarsi presso lo studio del Presidente F.F. Ing. Luigi Tonon (Piazza Filodrammatici n. 1) il quale consegnerà loro il « buono di prelevamento ».

Muniti di tale buono e di sacchi per prelevare la pasta (di ottima qualità e di formato « tubi ») presentarsi poi in Sede al Furiere Antonio Gastaldello che provvederà alla consegna.

Pregasi provvedere al più presto a tale operazione perchè la pasta deperisce e la merce è custodita in un magazzino che ci è stato gentilmente prestato.

Chi per il 16 Luglio non avrà provveduto al ritiro sarà considerato rinunciatario.

Nella distribuzione della pasta ricordarsi anche delle Famiglie dei nostri Caduti che versano in condizioni disagiate.

Portare anche un elenco dei soci e famiglie a cui la pasta viene distribuita in ragione di Kg. 5 per pacco.

## V A R I E

Il Gruppo di Treviso è diventato « proprietario » di un... SASSO.

Un sasso del valore di Lire 15.000, inciso con la dicitura: « Alpini di Treviso », e che sarà posto a dimora nella facciata dell'erigenda chiesetta alpina sul monte Tomba.

Se altri gruppi seguiranno l'esempio degli « Scarponi di quota 15 », il « vecio » Damini — artefice dell'opera — potrà dormire i suoi sonni tranquilli (per via del finanziamento).

★

In margine all'adunata di Venezia si segnala che fra gli altri gruppi era presente anche quello di Rotonda Bidasio con il relativo gagliardetto.

## L'ADUNATA REGIONALE DI RAVASCLETTO

# L'eroe del Pal Piccolo ricordato dagli alpini

Presenti un migliaio di « veci », venuti da tutta la regione sono state inaugurate la sede del gruppo della Val Calda e una lapide al nome del gen. Pizzarello

Per la Sezione di Treviso il Generale Piazza e l'ing. Tonon hanno offerto il gagliardetto al gruppo di Ravascletto.

Riportiamo da « Il Gazzettino » del 27 maggio 1960 il seguente articolo:

« L'adunata regionale degli alpini a Ravascletto l'ha indetta un sottufficiale: è una cosa del tutto normale nelle file dei « veci » — gli alpini che portano solo il cappello, ma che alpini sono sempre — dove la gerarchia è sentita sul metro dei rapporti familiari. Il capitano è il padre. Molte cose dette e ridette sugli alpini sono diventate rettorica. Ma se c'è un modo di vivere che rettorica non è, questo è proprio quello degli alpini. Un sottufficiale e un generale, l'aiutante di battaglia Ernesto Gracco e il gen. Alvio della Bianca, il primo con un gesto commovente e il secondo con un toccante discorso, hanno dimostrato che essere alpini è uno stato d'animo, qualcosa che dura pur dopo il servizio militare, di leva o in guerra, e che stabilisce uno stile, un modo di essere veramente esemplare.

A Ravascletto, dunque, gli ex alpini della generazione che vinse la prima grande guerra, i quali combatterono proprio lassù, sul Pal Piccolo e sul Pal Grande, sul Freikofel che domina la valle dei Ranuncoli, si sono ritrovati con la chiassosa allegria di sempre.

Era in programma un rito di ricordanza di grande significato. Si inauguravano la sede e il gruppo della Val Calda dedicato al nome della medaglia d'oro generale Ugo Pizzarello. Un fatto del genere viene solennizzato, secondo le consuetudini della gente di montagna, con

una manifestazione. Ecco, quindi, arrivare le autorità, il generale Albertini comandante della brigata Julia, il viceprefetto comm. Lucchini, l'assessore provinciale Talotti, i generali Del Din e Della Bianca, vari altri ufficiali e rappresentanze tra cui il col. Palumbo comandante dell'11° raggruppamento alpini, il col. Apollonio comandante il 3° reggimento artiglieria alpina, il magg. Basso per il comandante dell'8° reggimento, il magg. Moro per il 7° reggimento di Pieve di Cadore e gruppi di alpini, con gagliardetto al seguito, da tutti i paesi del Friuli e da Fossalta di Portogruaro, da Treviso e dal Cadore. I veci della zona veneziana e del trevigiano erano guidati dall'ing. Luigi Tonon, consigliere nazionale, ed erano una bella brigata, tutti reduci del terzo artiglieria.

L'on. Bovetti, sottosegretario alla difesa, aveva telegrafato la sua adesione alla manifestazione. A ricevere i convenuti c'era tutto il paese, con il sindaco cav. Eugenio De Crignis e il cav. Gressani dirigente del turismo locale. Un migliaio di persone, forse anche di più, faceva festa di colori sul pianoro già così ricco del giallo dei fiori. Poteva essere una manifestazione stucchevole, e invece è stato quanto di più semplice, e di più toccante al tempo stesso, a chi sia stato concesso di vedere manifestazioni patriottiche.

Il generale Pizzarello, infatti, era come un padre, dicono. « Viva il generale Pizzarello » ha gridato con tutta la sua voce la folla, facendo l'eco al saluto dell'aiutante Gracco, e si sentiva, in quel nome smozzicato di consonanti dalla dolce parlata veneta, che c'era una familiarità affettuosa.

Quel « vecio », che si è spento nel settembre scorso nella casa dei grandi invalidi di Firenze, aveva salvato, quarantacinque anni fa, la valle di Ravascletto dall'invasione austriaca, combattendo da eroe sul Pal Piccolo e sul Pal Grande, sul Freikofel.

Uno dei suoi alpini più fedeli e più cari, appunto l'aiutante di battaglia Ernesto Gracco, un gagliardo vecchio montanaro, ha conservato per tutti questi anni la speranza di poterlo rivedere da queste parti perchè voleva che fosse lui a tenere a battesimo il gruppo alpini.

Ma il « vecio » Pizzarello, come ha detto con affettuose parole la vedova, signora Giulietta Cavanna, venuta in compagnia della figlia Vittoria Canciani, a fare da madrina al gagliardetto, non se l'era sentita di tornare per una debolezza di cuore perfettamente comprensibile anche in un soldato forte come lui. « Non è bugia dire — si è rivolta la vedova ai veci attorno — che ora è tornato anche lui quassù e vi saluta tutti, dal Pal Piccolo e dal Pal Grande, dal Freikofel ».

L'aiutante Gracco ha tirato fuori una vecchia fotografia del « suo » generale, l'ha fatta ingrandire, e tanto si è dato d'attorno che è riuscito a far organizzare un'adunata regionale perchè fossero in

tanti ad assistere alla celebrazione indetta proprio ad onore del difensore primo della valle, del papà degli alpini. E al suo invito hanno risposto in tanti.

La cerimonia, però, come si diceva, non poteva che essere un incontro di gente di famiglia: e tale è stata. In ordinato, ma non comandato, corteo, gli ex alpini si sono recati dinanzi a una casetta dove, al primo piano, una stanzetta è tutto quello che serve per la sede del gruppo dei « veci ».

Nella stanzetta, presente le autorità e la vedova Pizzarello, è stata scoperta una lapide, benedetta da don Luciano De Vora, che reca una scritta semplicissima: « Al Generale Medaglia d'Oro Ugo Pizzarello, gli alpini, 26-5-'60 ».

Non occorrono molte parole alla gente di montagna per capirsi. Tutti hanno perfettamente inteso, come diceva il sacerdote, che era « un tributo di riconoscenza per quanto egli ha fatto per la difesa della valle ».

Su un pianoro vicino, poco dopo, è stata celebrata, dal cappellano don Ubaldo Carminati, una Messa. Al termine, la vedova ha tenuto a battesimo il gagliardetto di Ravascletto e quello di Zovello, una vicina frazione, e ha salutato i convenuti. E il gen. Alvio Della Bianca ha tenuto un discorso, parlando proprio dello spirito che si ritrova nelle adunate della gente alpina. Di guerra, delle battaglie, del passato, solo fugaci accenni, non per reticenza, ma perchè in un'assemblea di famiglia, come era quella adunata sul pianoro, si parla in semplicità delle cose di tutti i giorni. Il coro delle ragazze del paese cantava sommestamente, nelle pause della cerimonia e la fanfara di Buia e quella di Tricesimo e la banda del Terzo artiglieria esplodevano con tutti i loro ottoni le note cadenzate del « trentatrè ».

Per una combinazione erano proprio trentatrè anche i gagliardetti presenti all'adunata, che hanno fatto corona alla vedova del generale assieme alla professoressa D'Avanzo di Ampezzo e alla signora Ada De Antoni di Comeglians, madre di due ufficiali caduti sul Pal Piccolo, uno dei quali pure si ebbe la medaglia d'oro alla memoria.

Dietro un reparto dell'Ottavo alpini, la folla è tornata nel centro del paese, dove la festa, fuor delle regole dell'ufficialità, è continuata in comitive. Cori, bevute, polenta e fricco (il formaggio fritto, caratteristico della zona) in abbondanza e allegria.

Vittorino Meloni

## C U L L E

Il Gruppo di Treviso è lieto partecipare che in data 1° Aprile il « bocia » Stefano è arrivato ad allietare la Famiglia del socio Giuseppe Romagnoli.

Il socio Attilio Toscan annuncia di essere diventato « nonno » del « bocia » Alessandro.

## NOTE DEL GRUPPO DI TREVISO

Il Consiglio del Gruppo comunica il programma delle seguenti gite:

### DOMENICA 17 LUGLIO

#### GITA ALLE TRE CIME DI LAVAREDO

- Ore 5.30 - Partenza in pullman
- » 9.30 - arrivo a Misurina
- » 10.30 - arrivo a rifugio Auronzo
- » 11.— - partenza per la « Cappella degli Alpini ».
- » 11.30 - S. Messa
- » 12.30 - arrivo al rifugio sulla forcella Lavaredo e colazione presso il rifugio
- pomeriggio - escursioni intorno al gruppo del Paterno con visite alle vecchie fortificazioni - sentiero delle Gallerie
- Ore 18.— - partenza da Misurina
- » 22.— - rientro a Treviso.

### DOMENICA 21 AGOSTO

#### GITA AL RIFUGIO NUVOLAU

- Ore 5.30 - Partenza in pullman
- » 10.30 - arrivo passo Falzarego
- » 10.45 - S. Messa passo Falzarego
- » 11.15 - partenza per il rifugio Nuvolau
- » 12.30 - arrivo al rifugio e colazione
- pomeriggio - ritorno al Falzarego oppure a Cianzopè (via rifugio « Cinque Torri »)
- Ore 17.— - partenza dal Falzarego
- » 17.15 - partenza da Cianzopè
- » 19.— - partenza da Cortina
- » 22.— - rientro a Treviso.

**EQUIPAGGIAMENTO:** Cappello alpino in testa, scarpe robuste ai piedi, maglione o giacca a vento, e la borraccia col « mistrà » a tracolla.

**RANCIO:** Vale sempre il vecchio proverbio alpino: « In montagna chi porta... magna e beve ». Comunque i rifugi funzionano da alberghetto con prezzi relativamente modici.

**SPESA DI VIAGGIO:** Si aggirerà sulle L. 1.300 per ciascuna gita; importo da versarsi in Sede entro il 3 Luglio, in tempo cioè per prenotare i pullman. Le iscrizioni sono aperte anche agli alpini degli altri gruppi e saranno chiuse non appena raggiunto il numero di posti.

## EROI DEL MONTE TOMBA

Aspirante Ufficiale del 3° Alpini  
medaglia d'oro Antonio Ciamarra

L'Aspirante Ufficiale **Antonio Ciamarra** (classe 1891 - Distretto di Napoli) del IX corso della Scuola di Modena fu inviato nell'ottobre 1917 al Deposito del III° Regg. Alpini in Torino, e dal Distretto destinato al Battaglione mobilitato « Moncenisio » che allora aveva posizione nell'Alto Cadore e precisamente sulla III Tofana.

Partito da Torino prima ancora che arrivassero nel Paese le notizie dolorose di Caporetto, durò non poca fatica a ritrovare il suo Battaglione che aveva cominciato la ritirata dal Cadore.

Assegnato alla 102ª Compagnia, agli ordini del Capitano Vitelli, seguì tutta la ritirata e la protezione delle altre truppe, avendo avuto il Battaglione funzione di retroguardia ed essendo rimasto per ultimo — tra continui piccoli attacchi — a sorvegliare le comunicazioni con la Carnia tra Tolmezzo e Treponti.

Il Battaglione « Moncenisio », insieme con metà dell'VIII° Reggimento Bersaglieri, arrivò a stento, — attraverso la lunga via di Belluno, Sedico, Brignano, Feltre e la Valle Cison — a raggiungere la pianura Veneta e rimase solo qualche giorno a riposo in Cassola, piccolo paesello a breve distanza da Bassano Veneto.

Era appena riunito e riposato dalla lunga serie di fatiche e di pericoli, che il Battaglione, al Comando del valoroso Maggiore **Emilio Penati**, ebbe ordine di salire verso la linea del Grappa, ove più forte era il pericolo e maggiore bisogno vi era di resistenza.

Dopo brevi soste ad Asolo, Coste e Maser il Battaglione « Moncenisio » raggiunse in una marcia notturna le trincee della IIª linea di Castelli di Monfumo che abbandonò per rivolgersi verso il **Monte Tomba** ove urgeva la difesa che stendeva fino al Ponte di Vidor.

Pochi anziani soldati del Genio, di un Battaglione Territoriale, avevano appena tracciate le linee di malsicure trincee, ed il Battaglione Alpini dovette prendere posizione in un solco naturale della cima rocciosa, a circa 200 metri dalle trincee Austriache che si allungavano, occupandolo, sul vertice del Monte.

Aveva appena da poche ore preso posizione quando arrivò l'ordine di attacco delle posizioni nemiche da farsi di notte, in combinazione con un attacco sul Grappa che doveva essere eseguito dal II° Reggimento Fanteria.

Per mancanza di artiglieria non fu possibile la solita preparazione di fuoco, e furono solo date disposizioni perchè l'assalto della truppa fosse preceduto da venti minuti di azione di una batteria di bombarde.

La quota da attaccare era quella 868 - segnale trigonometrico, e l'operazione era affidata a due Compagnie Alpini (la 102ª e la 131ª) al comando del

Capitano Vitelli. Le due Compagnie dovevano formare due ondate di assalto, la prima agli ordini del Capitano Vitelli e dell'aspirante Ciamarra e la seconda a quelli degli altri Ufficiali della 102ª.

L'ora fissata erano le due della notte tra il 27 e il 28 novembre.

Non facile era la disposizione delle linee d'assalto per la assoluta nudità della cima pietrosa e per il chiarore lunare che mostrava al nemico ogni movimento. Tuttavia — dopo una breve ricognizione fatta insieme dal Capitano Vitelli e dall'aspirante Ciamarra, arrivarono quasi fin sotto ai reticolati austriaci per conoscere la zona — la prima ondata in silenzio ed ordine ammirevole si dispose carponi e incominciò una cauta avanzata, prima che il nemico avesse sentore dell'azione.

Ma neanche cinquanta metri di quel chiaro e scoperto terreno furono percorsi dagli Alpini, che le vedette Austriache dettero l'allarme e incominciò il più nutrito e disperato fuoco di fucileria sulla truppa avanzante.

Proprio ai primi colpi il Capitano Vitelli fu colpito in pieno petto da pallottola di shrapnel e cadde morto quasi senza agonia. A lui era vicino l'Aspirante Ciamarra che vide la fulminea morte e comprese che a lui restava la responsabilità della vita degli uomini e della riuscita dell'azione.

Egli sapeva che le due sole Compagnie Alpini tenevano — senza alcuna altra truppa di riserva — quella linea di fronte; egli sapeva che interrompere in quel punto la linea Italiana significava aprire al nemico il varco della pianura finora così tenacemente disputato, egli comprese che a costo di qualsiasi sacrificio quella Quota doveva restare occupata. Ed ogni suo pensiero ed azione fu rivolto all'ostinato tentativo di occupare con meno di duecentocinquanta uomini un tratto di trincea austriaca lungo e difeso oltre che da forze dieci volte maggiori anche da cannoncini di trincea.

La luna mostrava nettamente il reticolato e la trincea nemica. A quella l'Aspirante Ciamarra rivolse risolutamente i suoi Alpini, abbandonando l'avanzata carponi e portandoli invece di corsa per diminuire il tempo e le perdite di un lento attacco.

Ma — appena in piedi — dai gesti, dalla voce concitata, dagli ordini gridati, dal rapido portarsi dall'uno all'altro capo dell'ondata, al nemico fu chiaro che egli era al Comando dell'azione e su lui si acuì pesantemente la furia del fuoco.

Una prima pallottola esplosiva lo colpì al braccio sinistro, un'altra all'anca destra, una terza alla gamba destra: ma egli poteva restare ancora in piedi e continuare la lotta difficile.

Gli Alpini, in piedi tutti, animati dal Capo ed eccitati dalla battaglia si battevano con tutto l'eroismo del loro Corpo; ma troppo pochi erano, e troppi ne falciava la fucileria vivissima, alla quale si era aggiunto il tuonare dei cannoncini ed il continuo scoppiare degli shrapnels.

Fu così che solo un pugno di uomini si trovò ai primi fili del reticolato, nella ansiosa ricerca di un vano che permettesse l'accesso alla trincea e una meno impari lotta tra Alpini Italiani scoperti ed indifesi ed Austriaci nascosti da perfetta trincea. Insieme con essi, sorreggendoli, incitandoli, coadiuvandoli nella ricerca era sempre l'Aspirante Ciamarra; ancora altre volte ferito e sorretto non più da una forza fisica ma da spirituale invincibile volontà.

Allora, tra il fragore del fuoco, si udì nettamente una chiara voce gridare più volte in italiano: « Italiani, passate a destra »; ed a quella voce gli Alpini si volsero tutti veramente verso destra, credendo che alcuni loro compagni avessero trovato infine la strada e chiamassero per aiuto e rinforzo.

Ma quel grido altro non era che un vile sebbene furbo tranello: poichè nel varco sulla destra era più facile convergere agli Austriaci il loro fuoco e finire il piccolo gruppo di eroici soldati che ancora così audacemente si batteva.

ALPINI  
donatori di sangue

*Colgo l'occasione dell'ospitalità che mi viene offerta da « Fameja Alpina » per rispondere ai « donatori » che, da diverse località della nostra Sezione, mi hanno inviato la loro adesione a seguito dell'articolo « Scarponi donatori di sangue » pubblicato nel numero dello scorso Ottobre.*

*Tale articolo aveva lo scopo di costituire in seno alla Sezione un nuovo gruppo formato solamente da alpini in congedo iscritti all'AVIS.*

*Precise disposizioni vietano, sia da parte dell'ANA che dell'AVIS, la costituzione di un tale organismo; però non esiste alcuna norma che impedisca il sorgere, in seno ad ogni gruppo alpini, di un « nucleo » (chiamiamolo così) di donatori di sangue.*

*Un nucleo del genere è stato da me creato e funziona in seno al gruppo alpini della Città di Treviso, e, per quanto riguarda le trasfusioni, collaboriamo con la locale sezione AVIS.*

*Altrettanto può essere fatto presso gli altri gruppi alpini i quali possono affiancarsi alla Sezione dell'AVIS più vicina.*

*E' di questi giorni la notizia che prossimamente a Roma, in occasione di un incontro di ex combattenti di diversi stati, an-*

Tale verità intui a tempo l'Aspirante Ciamarra, che, come ultimo tentativo, riuni il piccolo manipolo di uomini ancora in piedi e lo portò di slancio ed in massa nel varco, facendovi improvvisa e forte irruzione. Così finalmente gli ultimi uomini della eroica Compagnia 102ª arrivarono sulla linea nemica.

Primo fra essi, l'Aspirante Ciamarra prendeva in pieno le ultime e più potenti ferite (dodici in tutto il combattimento) che l'abbatterono al suolo.

Raccolto quasi esanime dalla seconda ondata che arrivava in quel momento, fu trasportato alla meglio al più vicino posto di medicazione e quindi all'ospedale di Onè: nel quale solo le più amorevoli cure riuscirono a salvarlo dalla morte, che i medici non speravano più evitare.

Per l'azione di cui sopra, nella quale per il valore individuale dell'Aspirante Ciamarra

fu assicurato il possesso del Monte Tomba, che rientrava nella difesa del Grappa, fu decretata la Medaglia d'Oro al Valor Militare all'Aspirante Ciamarra con la seguente

## MOTIVAZIONE

« Comandante del Primo Plotone di attacco contro una forte e ben munita posizione, si lanciava all'attacco con magnifico impeto. Gravemente ferito da una pallottola avversaria esplosiva, impavido incitava con la parola e con l'esempio i dipendenti a proseguire nella lotta, spingendosi egli stesso sotto il reticolato nemico. Ferito nuovamente per ben sette volte, con fulgido eroismo continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza, fino a che, esausto per le numerose ferite, dovette essere portato via quasi esanime ». (Monte Tomba, 28 Novembre 1917). (Dal Boll. Uff., Disp. 84ª del 1918).

Benedizione del Gagliardetto  
del gruppo di Mansuè

Lunedì 25 Aprile 1960 le Pene Nere della zona Sinistra Piave si sono date convegno a Mansuè di Oderzo per partecipare alla manifestazione relativa alla benedizione del Gagliardetto del locale Gruppo ANA.

Sin dalle prime ore della mattina la ridente località era animata da gruppi di Alpini che, in attesa della cerimonia, avevano pensato bene di andare a fare un'ispezione alle cucine dove si stava preparando il ricco rancio nonchè al chiosco espressamente allestito su un moderno carro agricolo.

Intanto la bella fanfara alpina di Oderzo, composta di ben 29

elementi ed agli ordini del « vecchio » Giuseppe da Ros, riscaldava gli animi al suono degli inni del vasto repertorio alpino.

Così, suonata l'adunata, gli Scarponi inquadriati, preceduti dalla fanfara e dal vessillo della Sezione e dai gagliardetti di Fontanelle ed Oderzo si sono diretti in corteo verso il Municipio per ricevere le Autorità; dalla Sede comunale si è formato il corteo in questo ordine: Fanfara - corona di allora portata da due « bovia » appena congedati - Autorità, fra cui notate: il Sindaco Damo Giuseppe con il Segretario Comunale - la Medaglia d'Argento sig. Buciol Giuseppe Presidente dei Combattenti e Reduci con bandiera - una rappresentanza dei Mutilati ed Invalidi di Guerra con bandiera quindi il Presidente della Sezione Ing. Luigi Tonon, il Presidente della zona sinistra Piave dott. Bruno Bellis con l'infaticabile Antonio Segato, il Capo Gruppo di Treviso e consigliere sezionale rag. Bruno Manfren. Quindi il vessillo della Sezione ed i gagliardetti che scortavano il nuovo drappo portato dalla madrina signorina Antonietta Montagner e dal bravo e simpatico Capo Gruppo di Mansuè Vittorio Marchetti il quale è stato il regista della manifestazione. Dietro gli Scarponi inquadriati e gran folla di cittadinanza.

Nella bella chiesa parrocchiale è stata celebrata la S. Messa dal Parroco don Giuseppe Nardo il quale, già cappellano militare in Russia, ha rivolto agli Alpini un commovente discorso veramente pronunciato da un combattente e soldato di Cristo.

Dopo la benedizione del nuovo Gagliardetto si è riformato il corteo che si è diretto al monumento dei Caduti dove, dopo aver reso gli onori, il Presidente della Sezione Ing. Tonon ha pronunciato nobili parole nel ricordo dei Caduti e nell'incitamento alla fraternità.

Quindi Scarponi, cittadinanza e tanti, tanti bambini si sono diretti al Municipio dove il Sindaco ha ricevuto le Autorità pronunciando brevi parole di benvenuto.

Veramente riuscito il « rancio » al quale hanno partecipato più di cento scarponi.

BRUNO MANFREN  
Capo Gruppo ANA di Treviso

PER TUTTI GLI SPORT:

**PIN** Sport

CORSO DEL POPOLO - Telefono 21 7 89  
CALMAGGIORE, 46 - Telefono 27 7 37

Studio Fotografico

**ETTORE  
BRAGAGGIA**

IL FOTOGRAFO  
DELL' A. N. A.

TREVISO

Via Bianchetti, 2  
Angolo Calmaggioro - Tel. 25980

**30 miliardi**



**CASSA DI RISPARMIO  
DELLA MARCA TRIVIGIANA  
TREVISO**

POKER RAMINO BRIDGE



**CARTE  
DAL NEGRO  
TREVISO**

*le carte*

*da gioco*

*che hanno una tradizione*

La Sanitaria

DI

**Cesero & F.lli**

TREVISO

Via F. Baracca - Telef. 24134

Articoli sanitari

e medicazioni

INDUSTRIA

**CONTI**

*Mobili metallici*

CORNUDA

L'autorimessa

**De  
Luca  
Lino**

È SEMPRE PRONTA  
PER OGNI SERVIZIO  
DELL' A. N. A.

Via Inferiore - Telefono 24215  
Abitazione: Telefono 27677

**Nagher  
Scodro**

— PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE —

**TREVISO**

Ufficio e magazzino: Piazza Duomo - Tel. 21006  
Deposito: VIALE DELLA REPUBBLICA N. 15 TELEF. 22112

*Pasta*

**ZARO**

*dal 1867*

**è la migliore !!**

*Per rinfreschi  
di cerimonie  
e matrimoni*

*rivolgersi all' alpino*

**Dante Antonio**

**IL PASTICCIERE**

Via Municipio

Telefono 21703

DITTA

**GIOVANNI  
PRAVATO**

TREVISO - Via Canova, 32 - Telef. 22365

UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI  
FERRO - FERRAMENTA - METALLI

**Concessionario  
BUTAN - GAS**

Comitato di Direzione:  
Ing. Luigi Tonon - Rag. B. Manfredi  
Redattore Responsabile  
**RAFFAELE GENTILE**  
Aut. Trib. di Treviso: n. 127 del 4-4-1955  
Tipografia NOVA - Treviso

DALL'ALPINO

**GIO BATTÀ PIACENTINI**

*Troverete tutto per la* CACCIA - PESCA  
Tel. 22552 **RIPARAZIONI ARMI**